

## TOUR KERVANSARAY

(4 - 11 agosto 2014)

Sul paesaggio geografico – “insieme delle entità sensibili di un luogo che osserviamo volgendo lo sguardo intorno a noi” (RANIERI L., p. 105) – grande influenza esercitano i fenomeni antropici, culturali e naturali (materiali e immateriali), che, mettendo in risalto i valori etico-estetici accumulati nel tempo, lo modellano e lo arricchiscono secondo le credenze religiose, patrimonio culturale, ideali, modus vivendi, tradizioni, usi e costumi, conoscenze scientifico-filosofiche, artistico-letterarie, tecnologiche, socio-economiche e politico religiose, lasciando indelebilmente impressi i “segni” della propria presenza ovunque.

Per tale motivo, la complessità di questi segni (che s’integrano e interagiscono fra loro), incisi in modo permanente sul territorio, vanno decodificati dagli esperti (geografi, storici, antropologi, storici dell’arte) non solo per cogliere il passato, ma anche per comprendere meglio il presente e costruire il futuro.

Il paesaggio, dunque, rappresenta la memoria storico-culturale che va salvaguardata e valorizzata, allo scopo di non disperdere ma di diffondere, tra le nuove generazioni, i valori identitari di ogni comunità.

La Repubblica di Turchia, erede di ciò che rimane dell’Impero Ottomano alla fine della Prima Guerra Mondiale, ricade nell’Asia Minore, occupa quasi totalmente la Penisola Anatolica (la regione corrisponde alle province bizantine disputate ai sovrani di Costantinopoli), dall’Acrocoro Armeno – orograficamente più tormentato e dai caratteri già del tutto asiatici – all’Egeo, dove connota componenti mediterranei dal Bosforo e Mar di Marmara ai Dardanelli.

La Turchia moderna – sede dapprima dell’Impero Romano d’Oriente (o Bizantino) e poi del Sultanato Ottomano – sorge come Stato nel 1923 e subisce profonde trasformazioni socio-culturali introdotte dalla rivoluzione nazionale e laica di Mustafa Kemal, seguite da colpi di stato da parte dell’esercito (nel 1960, 1971 e 1980). Il Paese, ancora oggi, rimane uno dei pochi esempi di democrazia nell’ambito del mondo musulmano, anche se governato dal partito islamico-moderato (AKP) e preoccupa il ritorno della religione sulla scena politica.

Il Paese presenta una notevole varietà climatica, geomorfologica, socio-economica e culturale, evidenziata soprattutto dall’itinerario che ha consentito ai partecipanti di osservare attentamente non solo i luoghi, ma altresì le differenze religiose e le peculiarità di grande interesse storico e impatto emotivo, dal punto di vista sia paesaggistico-naturalistico e archeologico, sia da quello socio-economico ed antropologico-culturale (tra cui modelli di vita ed usanze molto diversi dai nostri, oltre ai vivaci mercati e tradizioni gastronomiche), confrontati con le nostre realtà locali nell’ottica dell’interculturalità, cooperazione fra i popoli e coesistenza pacifica.





## BREVI CENNI SULLA TURCHIA

(FONTE: *Turchia*, 2009, in "Calendario Atlante De Agostini 2010", Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 1047-1056)

La parte sud-orientale del Paese continua a essere il terreno di scontro tra l'esercito turco ed i miliziani del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK); le operazioni militari sconfinano sovente anche in territorio iracheno dove il movimento di guerriglia ha solide basi. Tra il 2008 e il 2009 decine di persone sono state arrestate con l'accusa di far parte della rete clandestina ultranazionalista Ergenekon, che avrebbe avuto in progetto di rovesciare militarmente il governo del Partito Giustizia e Sviluppo (AKP). Il 13-VII-2009 Turchia, Bulgaria, Romania, Ungheria e Austria hanno firmato l'accordo per la costruzione del gasdotto Nabucco, per convogliare gas naturale dal Mar Caspio all'Europa riducendo la dipendenza energetica dalla Russia.

Forma di Governo: Repubblica - Superficie: 783.562 kmq (cens. 2007)

Popolazione: 70.586.256 ab. (cens. 2007) - Densità: 90 ab./kmq

Capitale: Ankara 3.763.591 ab. (2007); 4.466.756 ab. l'agglomerato urbano (2007)

Unità monetaria: nuova lira turca (100 kuruş), dall' 1-1-2005

Indice di sviluppo umano: 0,798 (76° posto)

Presidente: Abdullah Gül (AKP), dal 28-VIII-2007

Primo Ministro: RecepTayyip Erdoğan (AKP), dal 14-III-2003

Seggi Assemblea Nazionale in base alle elezioni del 22-VII-2007:

AKP (Partito Giustizia e Sviluppo, islamico moderato): 340;

CHP (Partito Repubblicano Popolare, socialdemocratico): 111;

MHP (Partito del Movimento Nazionalista): 71; indipendenti: 28;

Membro di Consiglio d'Europa, EBRD, NATO, OCDE, OCI, ONU, OSCE e WTO

### ■ CONFINI E TERRITORIO

La Turchia confina a NE con la Georgia, a E con l'Armenia e l'Iran, a SE con l'Iraq e la Siria, mentre a NW, sul continente europeo, con la Grecia e la Bulgaria. Si affaccia a N al Mar Nero, a SW al Mar Mediterraneo e a W al Mar Egeo. Il territorio turco europeo si estende sul settore orientale della Tracia ed è separato da quello asiatico dal Mar di Marmara, ai cui estremi si aprono gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo.

La parte asiatica si estende sull'Anatolia: è costituita da un vasto altopiano attraversato da numerose catene e delimitato a N dai monti del Ponto e a S da quelli del Tauro. I fiumi principali sono il Kizilirmak e lo Yesilirmak (si gettano nel Mar Nero), il Tigri e l'Eufrate (diretti al Golfo Arabico) e il Meandro che sfocia nell'Egeo.

Numerosi i laghi, perlopiù salati, come quelli di Van e Tuz. Il clima è mediterraneo sulle coste, continentale all'interno e alpino nelle zone montuose. Le precipitazioni sono molto scarse.

### ■ ORDINAMENTO DELLO STATO

La Repubblica turca è stata proclamata da Mustafa Kemal Atatürk il 29-X-1923. I militari hanno avuto sempre un ruolo determinante nella vita politica dello stato. Nel 1960 un colpo di stato dell'esercito ha posto fine a 10 anni di governi democratici. Nel 1980, in una situazione di grave crisi, le forze armate hanno sciolto le camere, abrogato la Costituzione e formato un governo militare. La nuova Costituzione approvata nel 1982 ha ripristinato il regime parlamentare, ma è continuata la tutela delle forze armate sulla vita politica del Paese.

La cospicua minoranza curda, insediata nei territori centro-orientali, al confine con Iran e Iraq, è stata soggetta fin dal 1923 a una forte repressione, oltre che a numerose discriminazioni nel campo dei diritti civili e sociali. Dal 1984 è attivo il PKK (Partito Curdo dei Lavoratori) che ha tentato la via delle armi per ottenere l'indipendenza. Nel 2003 è stato parzialmente liberalizzato l'uso in pubblico e nei mass-media della lingua curda, prima vietato e represso. Secondo la Costituzione, modificata nel 1995 e nel 2001-3, il Governo è responsabile dinanzi all'Assemblea nazionale (550 deputati, eletti per 5 anni), che nomina il Presidente della Repubblica (il cui mandato è di 7 anni). Il 3-X-2005 il consiglio dei ministri dell'UE ha approvato il documento per l'avvio dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione Europea.

## ■ DIFESA

La coscrizione è obbligatoria (18 mesi). Una gendarmeria militare svolge funzioni di polizia.

Spese militari: 2,1% PIL (2007): Esercito: 79%, Marina: 9% e Aviazione: 12%

Personale militare: 510.600 (2007)

## ■ GIUSTIZIA

L'ordinamento giudiziario è basato su una combinazione di diversi sistemi di tipo europeo (in particolare svizzeri e italiani). Nel 2005 è stato approvato un nuovo codice penale che abroga alcune norme che limitano la libertà di stampa, inasprisce le pene previste per i delitti contro la persona e assicura la tutela di donne e bambini. La pena di morte in tempo di pace è stata abolita nel 2002.

## ■ POPOLAZIONE

Il tasso di crescita è piuttosto sostenuto. Molto forte è stata l'emigrazione verso l'Europa occidentale (soprattutto in Germania) e verso i paesi arabi (Arabia Saudita e Libia).

Gruppi etnici: Turchi 65,1%, Curdi 18,9%, Arabi 1,8%, Azerbaigian (Azeri) 1%, Yoruk 1%, altri 12,2%.

Lingue: turco (ufficiale), arabo, armeno, curdo, greco.

Religione: musulmani 99,8%, altri 0,2%

Popolazione attiva: 24.112.455 (2008); F 26,7% - Disoccupazione: 10,5% (2008); F 30%

La crescita economica ha subito nel 2008-09 gli effetti della crisi finanziaria globale, che ha contribuito ad aggravare il rilevante deficit delle partite correnti, potenziale fattore di instabilità per l'economia del Paese.

## ■ SETTORE PRIMARIO

\* Agricoltura e foreste. L'agricoltura turca, storicamente arretrata, con una struttura della proprietà in cui prevalgono i microfondi e i latifondi, è in sviluppo specialmente nelle produzioni destinate all'esportazione. L'attività prevalente è la coltivazione dei cereali (frumento e orzo) su tutto il territorio, mentre nella pianura di Adana è estesa la coltura del cotone, di cui la Turchia è uno dei maggiori produttori mondiali, oltre a detenere il primato per la produzione di nocciole. Molto diffusi sono anche gli agrumi e la vite e le colture mediterranee (vite, olivo, fico, agrumi e mandorlo) lungo le coste meridionali. Di particolare rilievo commerciale sono le produzioni di uve passe (sultanina, zibibbo) e di fichi secchi.

Sul versante del mar Nero è importante, inoltre, la produzione di tabacco e tè, mentre nell'interno anatolico è diffuso il papavero da oppio. Cospicue sono le rese di patate e pomodori e, fra le piante industriali, importanti la barbabietola da zucchero e le oleaginose (girasole, sesamo). Caratteristica è la coltura industriale delle rose (impianti di distillazione si trovano a Isparta). Discreta è infine la produzione di legname, in particolare nel versante rivolto al Mar Nero.

\* Allevamento e pesca. Una buona risorsa è rappresentata dall'allevamento, soprattutto ovino, bovino e caprino. Di particolare rilievo sono le capre d'Angora, che danno la pregiatissima lana *mohair*.

Nell'Anatolia occidentale e nella Tracia è tradizionale l'allevamento del baco da seta. L'attività peschereccia è praticata in particolare nel Mar di Marmara e nel Bosforo.

## ■ SETTORE SECONDARIO

\* Risorse minerarie. Il Paese dispone di risorse minerarie molto diversificate. Di grande importanza strategica è l'estrazione del cromo, di cui la Turchia è uno dei maggiori produttori mondiali (Guleman e distretti di Bursa, Eskişehir, Fethiye e Adalia). Di rilievo sono, inoltre, le produzioni di ferro (Divriği, Hekimhan, Cavdar/Torbali e Milas), rame (miniere a Ergani e Maden presso Diyarbakir e Murgul), bauxite, antimonio, magnesite, manganese (Kepez, Marmaris, Fethiye e Adalia), zolfo, zinco (Keban) e piombo (Hoça Çermis, Balya, Bulgar-Maden). Particolarità turche sono la boracite di Bandirma e la sepiolite (schiuma di mare) di Eskişehir.

Per quanto riguarda le risorse energetiche, di rilievo sono le produzioni di lignite e di carbone, per lo più antracite o carbon fossile della zona di Eraclea (Ereğli), mentre modeste quelle di petrolio, estratto nelle province sudorientali (Selmo, Beykan, Raman, Germik).

## ■ ENERGIA E INDUSTRIA

\* Gran parte dell'energia elettrica prodotta è di origine termica. È stato annunciato nel 2006 un piano per la costruzione di tre reattori nucleari. I settori di punta dell'industria sono quello del cemento, la metallurgia, il tessile e l'alimentare. Il settore privato è molto dinamico, ma la presenza statale è consistente. Le maggiori raffinerie di petrolio sono localizzate a Batman (alimentate dall'oleodotto Batman-Yumurtalik), Mersin,

Izmit, Kirikkale e Smirne, mentre l'impianto di trasporto in condotta Baku-Tbilisi-Ceyhan trasferisce il greggio dal Mar Caspio al Mediterraneo. Impianti siderurgici sono attivi a Karabük, Ereğli e Alessandretta; di rilievo sono la metallurgia del rame, del piombo e dell'alluminio (a Maden, Murgul Boçka, Istanbul e Kirikkale); a Zonguldak si produce coke metallurgico.

L'industria chimica (Izmit, Karabük, Aliaga, Kütahya, Samsun, Elâziğ, Alessandretta, Yarimca) produce quantità rilevanti di acido solforico, fertilizzanti azotati e fosfatici, ammoniaca e soda. Notevole l'industria del cemento, stimolata da grandi piani di edilizia pubblica con impianti ad Arslan, Kartal, Çanakkale, Gebze-Kocaeli, Ankara, Sivas, Adana, Afyon, Bahkesir, Çorum, Elâziğ, Gaziantep, Pinarhisar, Söke. A Keçiözümlü, infine, opera un impianto per la raffinazione dello zolfo.

L'industria meccanica ha impianti per costruzioni ferroviarie a Sivas e Izmit e per il montaggio di aeroplani a Kayseri. In espansione è il settore automobilistico (Istanbul, Bursa), grazie ad accordi di *joint venture* con numerose case straniere. Il comparto navale ha cantieri a Istanbul e Smirne. Nel campo tessile, occupa il primo posto l'industria cotoniera con numerosi stabilimenti a Bakirköy-Istanbul, Izmit, Adana, Mersin, Smirne, Tarso, Kayseri, Ereğli-Konya, Halkapınar, Nazilli e Malatya. La produzione di lana è localizzata a Istanbul, Ankara, Izmit, Kütahya, Hereke, Defterdar, Bursa, Isparta, Smirne e Bünyan. A Gemlik operano alcune fabbriche per la produzione di fibre sintetiche. Bursa è nota per i suoi filati e tessuti di *mohair*. Da citare sono anche la torcitura e tessitura della seta e la fabbricazione di pregiati tappeti.

Altre industrie di rilievo sono quelle della carta (a Izmit), del vetro (Paşabahçe), concia, cuoio, ceramica, gomma, birra e tabacco. Zuccherifici sono localizzati, infine, ad Alpullu, Burdur, Eskişehir, Turhal e Susurluk.

#### ■ SETTORE TERZIARIO

\* Commercio estero. La bilancia commerciale è strutturalmente deficitaria. Le importazioni riguardano materie prime, macchinari, beni di consumo, carburanti. I maggiori partner commerciali sono UE, Russia e Cina, mentre le principali esportazioni riguardano i comparti dell'abbigliamento, ferro e acciaio, frutta e ortaggi, materiale elettrico ed elettronico, macchinari e veicoli, oro e gioielli, biancheria per la casa, fibre, filati artificiali e tessuti di cotone, tappeti, alluminio, mobili, tabacco, ceramica, pelletterie, ecc.

\* Finanza e banche. Il sistema bancario è controllato dalla banca centrale (Merkez Bankasi), che agisce sotto il diretto controllo del governo. Istanbul è sede di una borsa.

\* Turismo. È una risorsa di grande rilievo: le maggiori attrattive sono le località balneari, le numerose città storiche e i siti archeologici, tra cui Efeso, Mileto, Troia. I turisti provengono soprattutto dall'UE, Federazione Russa ed Iran.

#### ■ COMUNICAZIONI

\* Trasporti. Le reti stradale e ferroviaria hanno una buona estensione e raggiungono livelli soddisfacenti di efficienza specie nelle regioni occidentali. Sono in fase di realizzazione una linea ferroviaria ad alta velocità tra Istanbul e Ankara e il "progetto Marmaray" che prevede la costruzione di un tunnel ferroviario sotto il Bosforo a Istanbul.

#### ■ ISTRUZIONE E SANITÀ

\* L'istruzione primaria (dai 6 ai 14 anni) è obbligatoria e gratuita. In forte crescita il settore educativo privato. Spesa pubblica per l'istruzione 4% PIL (2005) e per la ricerca 0,6% PIL (2006).

\* Il servizio sanitario nazionale offre solo una copertura di base. In crescita la sottoscrizione di polizze sanitarie complementari.

#### BIBLIOGRAFIA:

BOZARSLAN H., 2006, *La Turchia contemporanea*, il Mulino, Bologna.

MANTRAN R. (a cura di), 2004, *Storia dell'Impero ottomano*, Argo, Lecce.

PICCARDI S., *Il paesaggio culturale*, Pàtron, Bologna.

RANIERI L., 1973, *Fondamenti e concetti di geografia*, Adriatica Editrice, Bari.

SCHMIDT K., 2011, *Costruirono i primi templi*, OLTRE edizioni, Sestri Levante (GE).

THIERRY N., 2002, *La Cappadoce de l'antiquité au moyen âge*, Turnhout.

*Turchia*, 2009, in "Calendario Atlante De Agostini 2010", Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 1047-1056.

KARPAT K. H. (a cura di), 2000, *Ottoman Past and Today's Turkey*, Brill, Leiden.

KNOX T., 2009, *Il segreto della Genesi*, Longanesi, Milano.



### DIVISIONE AMMINISTRATIVA



- 1 TRACIA
- 2 COSTA DEL MAR NERO
- 3 MARMARA E COSTE DELL'EGEO
- 4 COSTA DEL MEDITERRANEO
- 5 ANATOLIA OCCIDENTALE
- 6 ANATOLIA CENTRALE
- 7 ANATOLIA SUD-ORIENTALE
- 8 ANATOLIA ORIENTALE

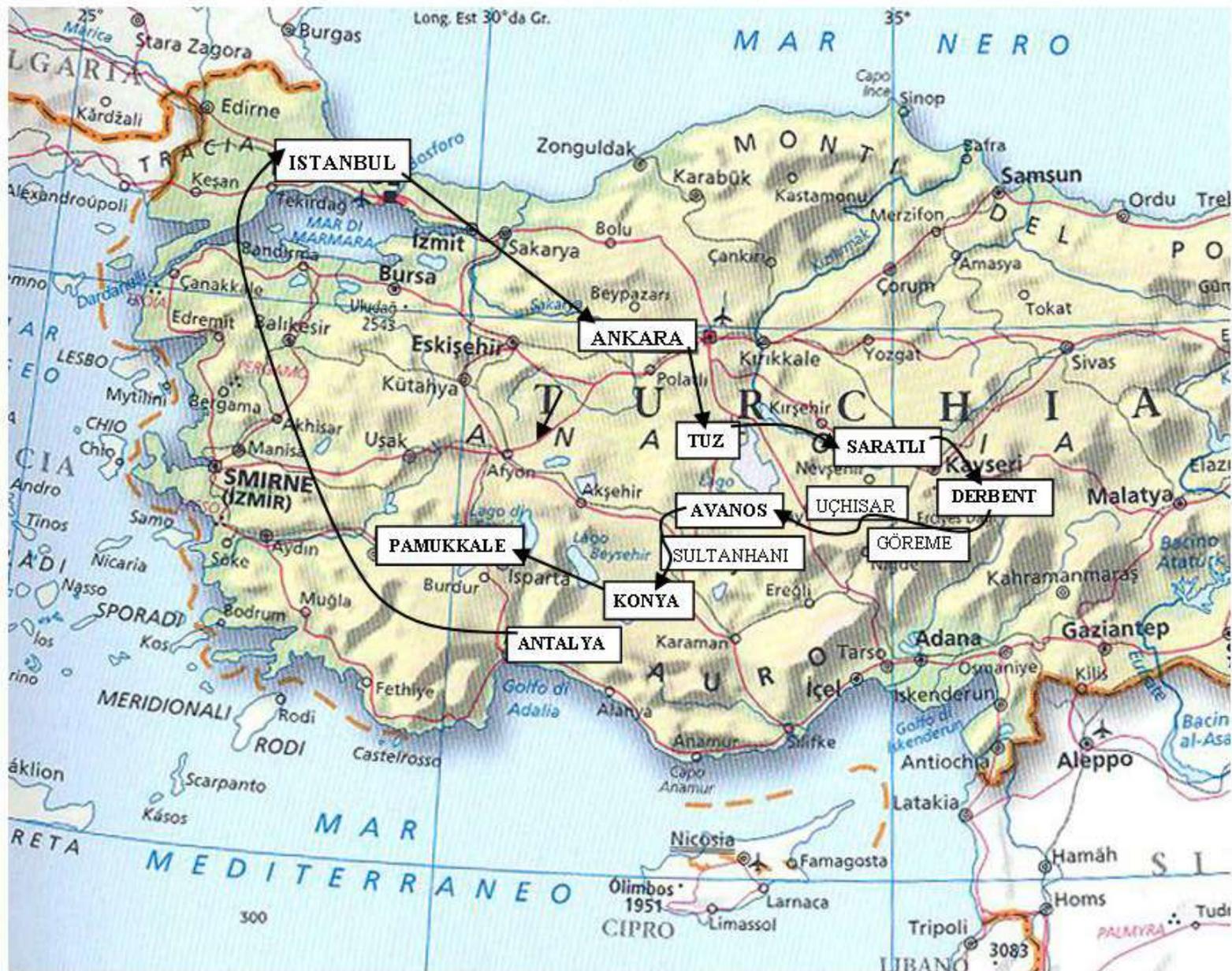
### DIVISIONE AMMINISTRATIVA

REGIONE	Superficie (kmq)	Popolazione (stima 2007)	Densità
ANATOLIA CENTRALE=IÇ ANADOLU	236.889	16.146.700	68,2
ANATOLIA OCCIDENTALE=BATI ANADOLU	78.115	4.457.300	57,1
ANATOLIA ORIENTALE=DOĞU ANADOLU	180.460	8.579.600	47,5
ANATOLIA SUD-ORIENTALE=GÜNEYDOĞU ANADOLU	36.415	4.087.400	112,2
COSTA DEL MAR NERO=KARADENİZ KIYISI	82.371	6.944.300	84,3
COSTA DEL MEDITERRANEO=AKDENİZ KIYISI	59.376	7.840.500	132
MARMARA E COSTE DELL'EGEO=MARMARA VE EGE KIYILARI	86.317	16.672.100	193,1
TRACIA=TRAKYA	23.619	9.147.400	387,3
Turchia (Ankara)	783.562	73.875.300	94,3

FONTE: *Turchia (Gli stati del mondo)*, 2008, in "Atlante Geografico Economico", Ist. Geogr. De Agostini-Il Sole 24 Ore, Novara, vol. 11, p. 41, 45 e 46.

Popolazione urbana 67,3%

## L'ITINERARIO EFFETTUATO



Il viaggio TOUR KERVANSARAY trae origine dalla parola “caravanserraglio” (il termine, letteralmente albergo per carovane, deriva dal persiano, composto dalle parole *caravan* e *sarayı* – in turco *kervansaray* – ed, attualmente, ha assunto anche il significato traslato di “luogo di grande confusione”). Questo ampio cortile con porticato circoscritto da un muro – in passato usato per la sosta delle carovane che attraversavano il deserto e percorrevano la Via della Seta, permettendo un sicuro pernottamento luogo il tragitto –, era tipico della cultura persiana, ma molti esempi si ritrovano anche nell’Africa settentrionale e in tutto il Medio e Vicino Oriente.

Lo spirito che ha accompagnato i partecipanti alla scoperta di questa misteriosa terra, pertanto, è stato non solo la decodificazione del vasto patrimonio di conoscenze popolari e delle espressioni della cultura e abitudini locali (usi, costumi, piatti tipici, ecc.), ma altresì delle complessità storico-geografiche e architettoniche: un ampio ventaglio disciplinare – dall’archeologia, geografia, sociologia e architettura, al diritto, agronomia, geologia, storia delle religioni, antropologia, ecc. –, che ha caratterizzato e influenzato, in maniera originale, usanze e tradizioni su cui si fondano le identità di ogni popolo e la costruzione del territorio.

Collocata alle porte dell’Asia Minore, tra l’estrema parte orientale della Tracia (in Europa) e la penisola dell’Anatolia, cinta dai mari Mediterraneo (a Sud), Egeo (ad Ovest), Marmara (a Nord-Ovest) e Nero (a Nord), la Turchia si estende su una superficie grande due volte e mezzo l’Italia. Crocevia di migrazioni, invasioni, commerci e scambi culturali, risulta fra i Paesi più ricchi di reperti archeologici (ben sei siti sono

stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO), grazie alla gloriosa ed antica storia, determinata dalla presenza di numerosi popoli indoeuropei del gruppo anatolico (Palaici, Ittiti, Luvi, Lici), i quali, tra il II e il I millennio a.C., si stanziarono nella parte centrale della sezione occidentale del continente asiatico (delimitato dall'Egeo e dall'Eufrate), lasciando segni nei palazzi, musei, imponenti moschee e chiese. Inoltre, la bellezza dei paesaggi – come quelli singolari della Cappadocia e Pamukkale, creati dall'azione erosiva del vento e delle acque meteoriche sugli strati superficiali delle rocce – hanno reso la Turchia affascinante e suggestiva.

\* Il viaggio è iniziato ad ANTALYA, pittoresca città incastonata alle pendici del Tauro occidentale e dolcemente adagiata sul golfo omonimo, lungo una scogliera piuttosto ripida. Ad accoglierci, un clima subtropicale (registra 300 giorni di sole annui), ampie spiagge vellutate intervallate a coste irregolari e affascinanti baie nascoste (il tratto compreso tra Fethiye ed Alanya, per le incredibili sfumature cromatiche evidenziate dal Mediterraneo, viene chiamato Costa Turchese). Per questo motivo, è conosciuta come “capitale del turismo turco”, oltre a costituire una tappa del prestigioso Campionato del mondo rally. Ospita anche il complesso di Beach Park, soprattutto le sezioni di Aqualand e Dolphinland, dove vivono delfini, leoni marini e balene bianche.

I primi insediamenti in questa zona – risalgono al Paleolitico, ma secondo altre fonti la città fu abitata per la prima volta nel Neolitico – svolsero un ruolo significativo durante la dominazione Ittita e si ampliarono notevolmente nella guerra di Troia. Dopo le dominazioni persiana e seleucide, la zona venne inserita nel regno di Pergamo (il re Attalos III – amante delle lettere e delle arti – fondò ufficialmente la città di Attalia). Nel 133 a.C. fu conquistata dai Romani e subì nel corso dei secoli varie dominazioni (bizantina, selgiuchide e ottomana). Importante cittadina agli albori del cristianesimo, visitata dai Santi Barnaba, Paolo e Pietro, è stata la culla del termine “cristiano”, attribuito ai seguaci di Gesù Cristo (la comunità si stabilì fuori dalla città nella grotta di san Pietro, chiesa rupestre – ove l'Apostolo predicò per la prima volta – dichiarata Sito Sacro dal Vaticano nel 1983).

In tempi recenti, fra il 1900 e il 1925, quasi tutta la popolazione greca che l'abitava fu sterminata e costretta alla fuga, mentre, verso la fine della Prima Guerra Mondiale, fu occupata dalle truppe italiane che l'evacuaron nel 1923 in seguito alla fondazione della Repubblica Turca.

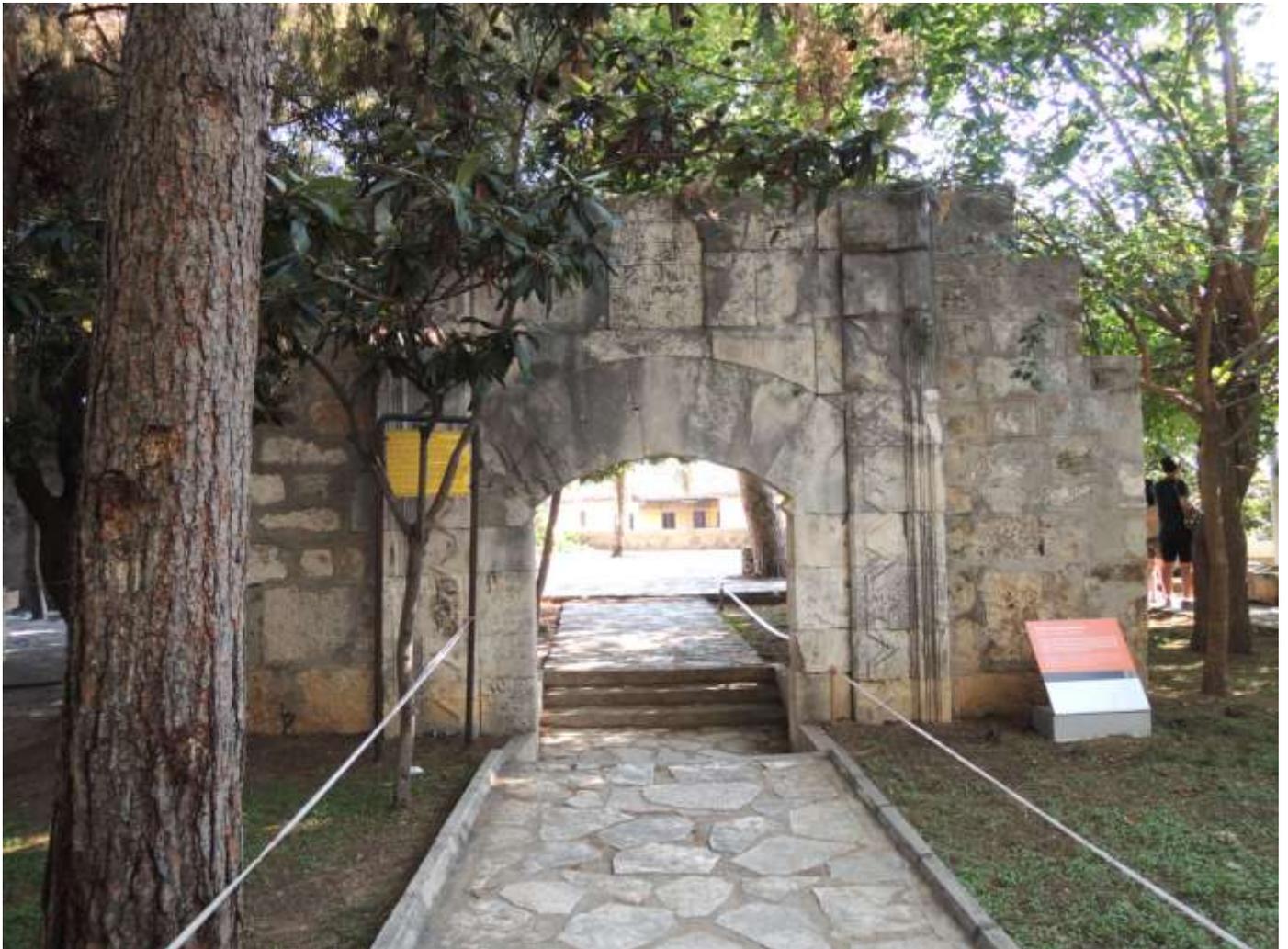
Città antica e pittoresca circondata da montagne, foreste e mare, presenta importanti rovine di origine greca ed ospita il Museo Archeologico, che conserva una delle più ricche collezioni mondiali di mosaici romani, scoperti durante gli scavi nelle vicinanze di Harbiye (Daphne), dove, secondo la mitologia, Apollo cercò di sedurre la Ninfa dei boschi, la quale, per sfuggirgli, si tramutò in arbusto di alloro (ancora oggi vi sono foreste di lauri e cascate). La struttura museale custodisce, inoltre, 5.000 reperti (sculture, sarcofagi, monete, ecc.) dall'età della pietra a quella dell'impero.

Da segnalare anche la Porta di Adriano (edificata nel 130 d.C. dall'imperatore in occasione della sua visita), l'orologio in piazza Kalekapisi, la torre di Hidirlik, la madresa di Karatay (istituto educativo, pubblico e privato, focalizzato sull'apprendimento dei fondamenti dell'Islam, della storia e della letteratura sacra) e il Minareto Scanalato, oltre ai quartieri intrisi di storia e tradizione (tra cui Kaleiçi, il cui nome significa castello o fortezza), caratterizzati da tortuose strade acciottolate, tipiche case ottomane di legno (da cui sveltano i minareti delle moschee) e palazzi peculiari dell'architettura ottomana.

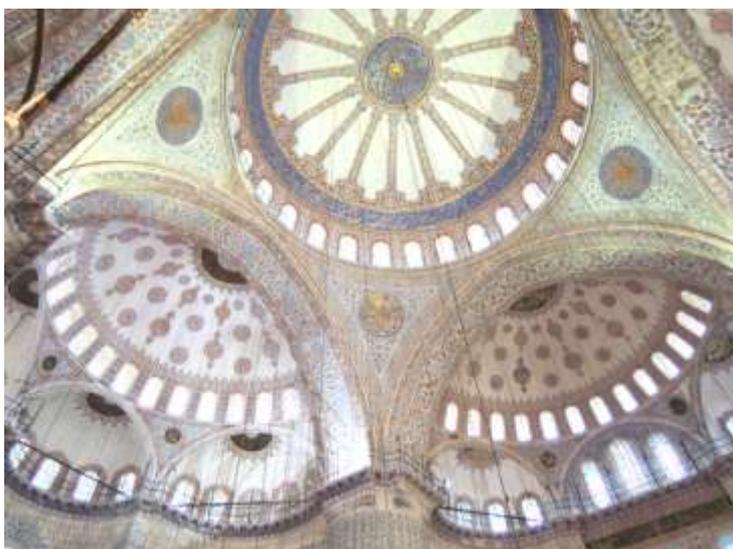
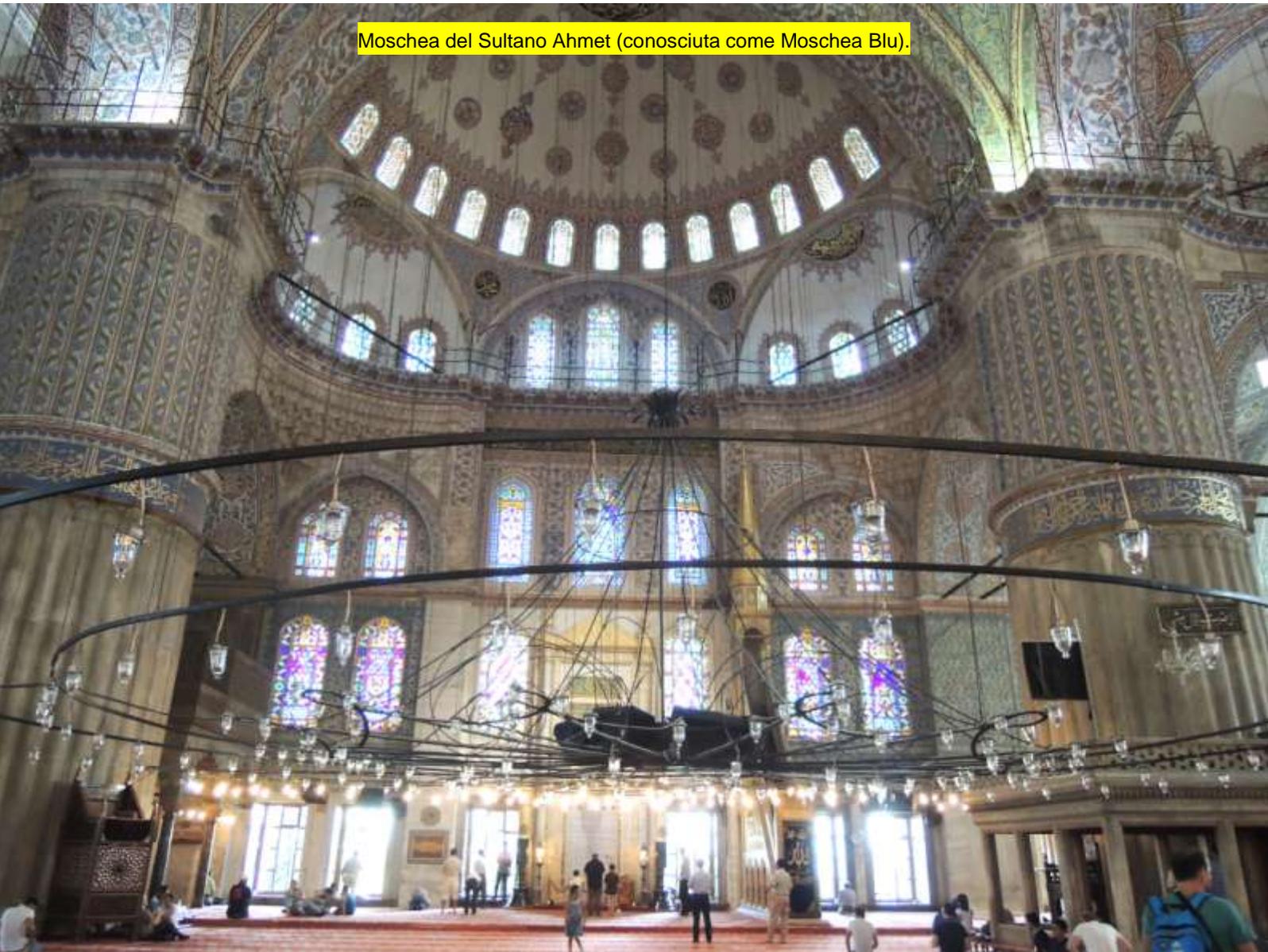
Altri siti interessanti, oltre al pittoresco e coloratissimo Bazar, sono la Moschea di Habib Neccar, la Porta di Ferro che costituiva l'ingresso alla biblica Antiochia (il castello, situato in altura, offre una vista magnifica della città e della pianura) ed il porto antico.







\* Quindi, con un volo interno, i partecipanti si sono spostati ad ISTANBUL per visitare il centro storico, dove ricadono le moschee del Sultano Ahmet (denominata Moschea Blu e nota per le maioliche del XVII secolo) e di Santa Sofia (capolavoro dell'architettura bizantina) voluta da Giustiniano per affermare la grandezza dell'impero romano, quel che resta dell'antico Ippodromo Bizantino (si svolgevano le corse delle bighe) con gli obelischi, la Basilica Cisterna, il Palazzo Topkapi ed il Gran Bazar (il più grande mercato coperto al mondo ospita circa 4.000 negozi, uniti tra loro da un intrico di vicoli e strade labirintiche, ricoperte da volte affrescate).





*"I due popoli più forti e più intelligenti della terra, l'uno che la dominava a quel tempo, l'altro che l'aveva dominata subito prima, dotati entrambi di ogni capacità tecnica, volontà di eccellere e sensibilità estetica, e cioè i Romani e i Greci, si misero in società e fecero questa città: Istanbul ...*

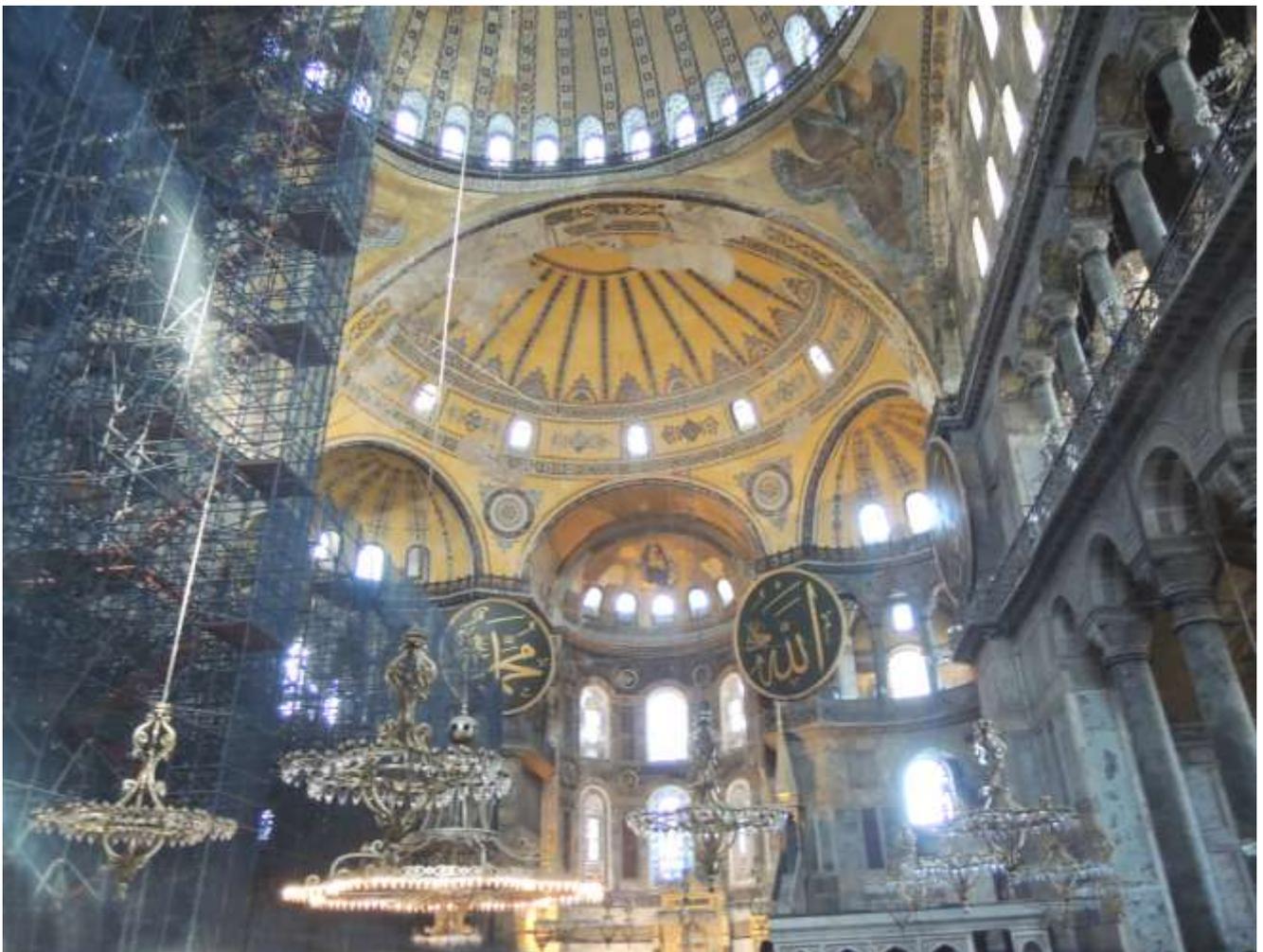


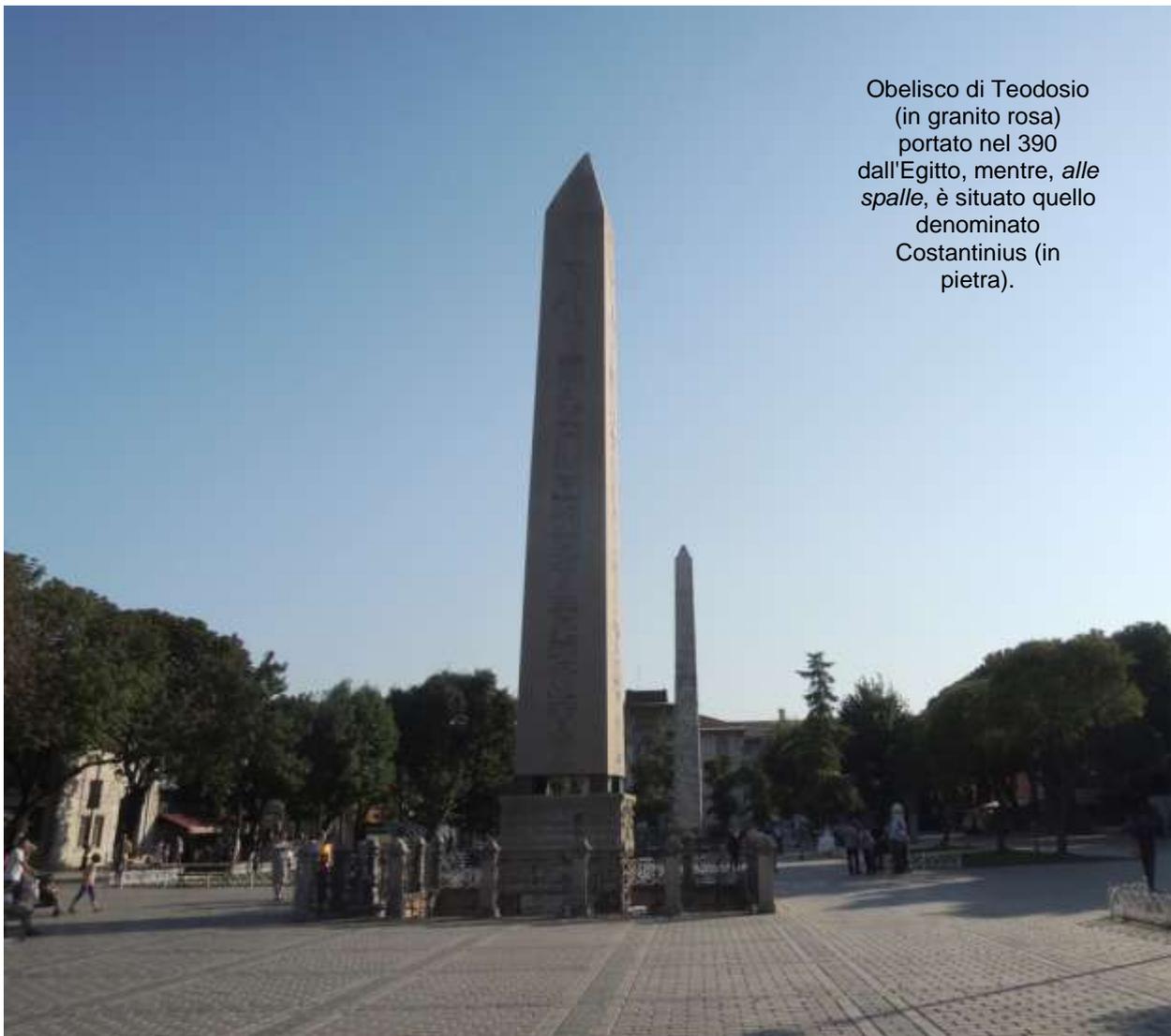
(Manuele Crisolora, umanista e famoso dotto vissuto tra la seconda metà del 1300 e il primo decennio del 1400, tenne la prima cattedra di greco a Firenze e compì numerosi viaggi in Italia nel tentativo di riavvicinare l'Impero Bizantino, ormai assediato su più fronti dall'esercito turco, agli stati europei e in particolare a quello Stato Pontificio).





Basilica greco-ortodossa di S. Sofia (baluardo della cristianità per quasi mille secoli, fino alla conquista dei turchi ottomani nel 1453).





Obelisco di Teodosio  
(in granito rosa)  
portato nel 390  
dall'Egitto, mentre, *alle  
spalle*, è situato quello  
denominato  
Costantinius (in  
pietra).





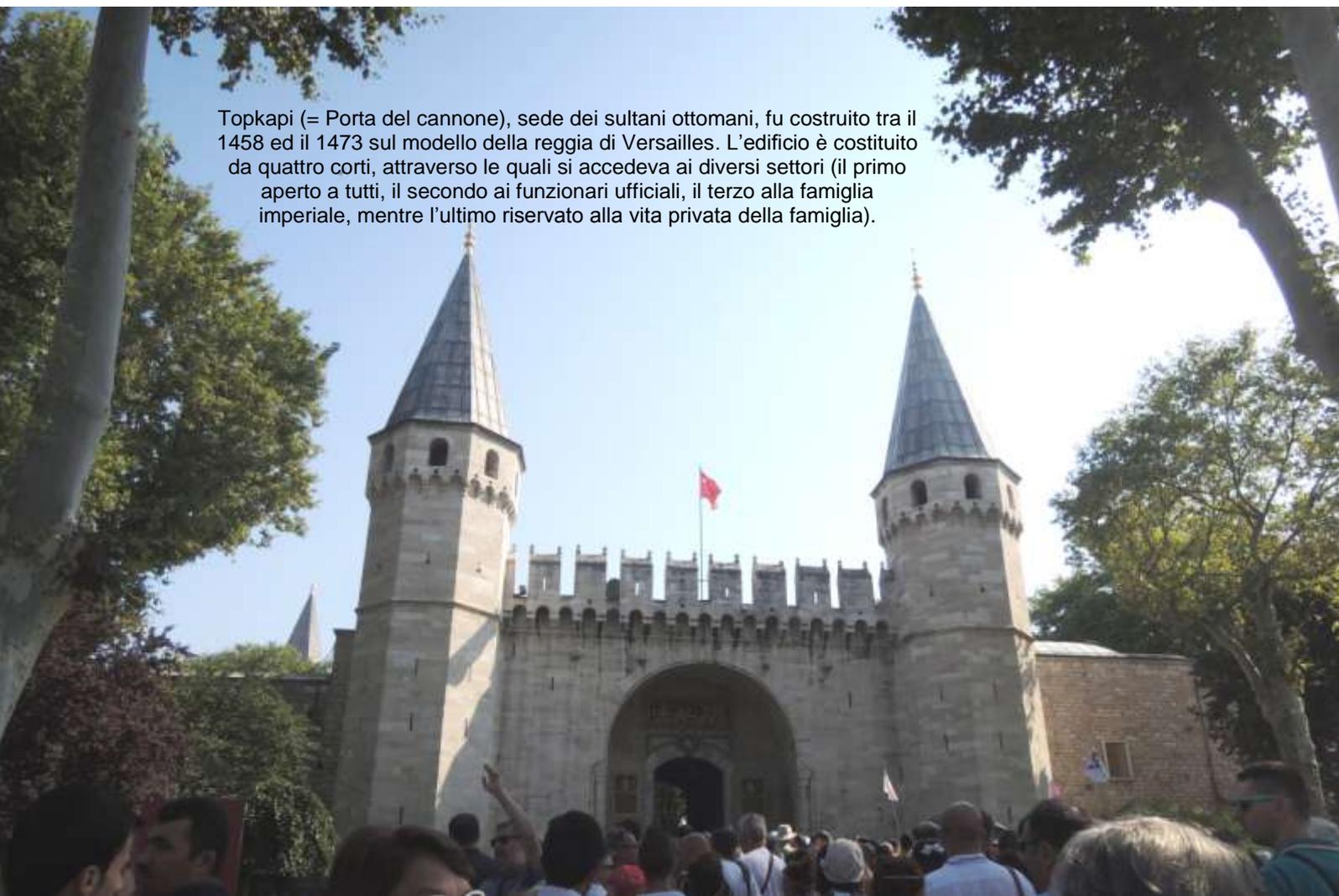
La Basilica Cisterna, profonda 25 m, larga 65 e lunga 143, è stata realizzata nel IV sec. a.C. da Costantino il Grande, poi restaurata nel 532 da Giustiniano allo scopo di immagazzinare notevoli quantità di acqua, che veniva convogliata, attraverso un complesso sistema di canali, a servizio del palazzo reale e degli edifici intorno. Serviva, inoltre, molti acquedotti per ben 20 km. La volta è sostenuta da 336 colonne con capitelli, divise in 12 file da 28 colonne ciascuna – disegnate con dischi rotondi alla base per assorbire le scosse di eventuali sismi, sicché si sono potute conservare quasi intatte fino ad oggi – che hanno stili e forme diverse perché provengono da vari templi: oltre a quelle corinzie, ce ne sono anche alcune scolpite con noduli, occhi e lacrime e a forma di tronco d'albero, ma le più suggestive poggiano su due enigmatiche teste di Medusa, una di profilo e l'altra capovolta in quanto si credeva che guardare agli occhi di Medusa, nella posizione normale, avrebbe pietrificato chi l'avesse osservata).

Divenuta una vera e propria discarica in epoca normanna, è stata scoperta sul finire del XIX secolo, sottoposta a restauro e restituita alle visite nel 1987. Oggi rappresenta una delle più importanti attrazioni turistiche della città e costituisce lo scenario di film, fra cui quello con James Bond ("Dalla Russia con Amore" del 1963).

Il secondo giorno sono stati visitati il Palazzo Imperiale di Topkapi (suntuosa dimora dei Sultani per quasi quattro secoli, dotato di magnifiche decorazioni ed arredi, che rendono testimonianza della potenza e maestosità dell'Impero Ottomano), dove sono custoditi oggetti in oro e argento, impreziositi da perle, smeraldi e diamanti (in particolare, la spada di Solimano il Magnifico si distingue perchè tempestata di gemme).



Topkapi (= Porta del cannone), sede dei sultani ottomani, fu costruito tra il 1458 ed il 1473 sul modello della reggia di Versailles. L'edificio è costituito da quattro corti, attraverso le quali si accedeva ai diversi settori (il primo aperto a tutti, il secondo ai funzionari ufficiali, il terzo alla famiglia imperiale, mentre l'ultimo riservato alla vita privata della famiglia).



Dal Padiglione della Parata, il sultano assisteva alle pompose manifestazioni ufficiali in occasione di festività e vittorie militari.

È possibile partecipare ad una breve rivisitazione della cerimonia, cliccando sul link seguente (oppure, copiarlo ed incollarlo sulla pagina di Google):

<http://youtu.be/fzGoGixskkA>





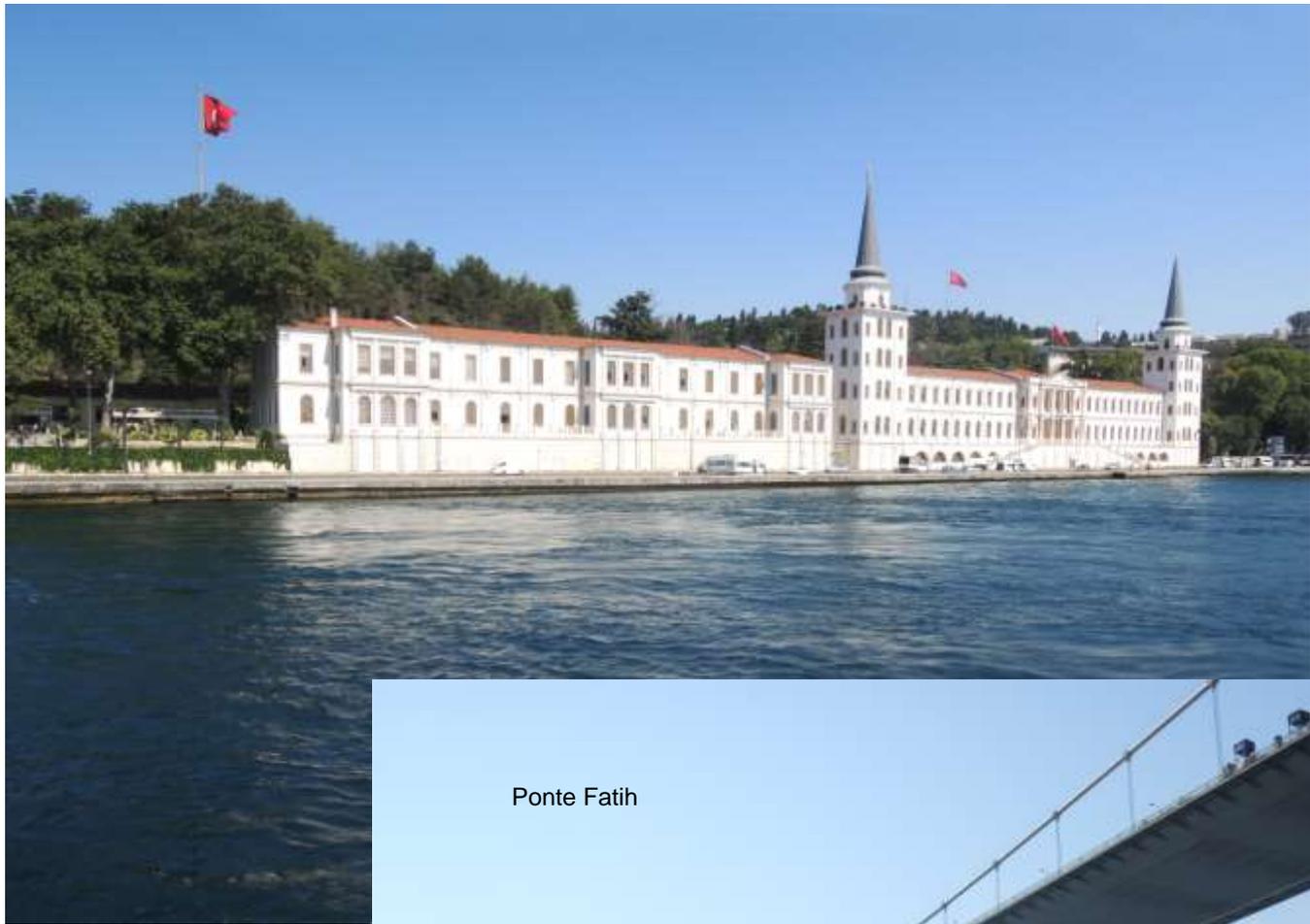


Il Gran Bazar è, inoltre, il più grande mercato coperto al mondo, caratterizzato dal tetto a cupole e da un dedalo di vicoli e strade (ciascuna chiamata con il nome della mercanzia che maggiormente la caratterizza: via degli orefici, dei mercanti di tappeti, delle spezie, ecc.), dove vengono venduti spezie, cristalleria, oggetti in ottone, rame, ceramica, manufatti in seta, cuoio, ecc.



La crociera sul Bosforo in battello ha consentito, infine, di ammirare sia il versante asiatico ed europeo della città, sia i più importanti monumenti (moschee, fortezze, palazzi, ville ed abitazioni private).



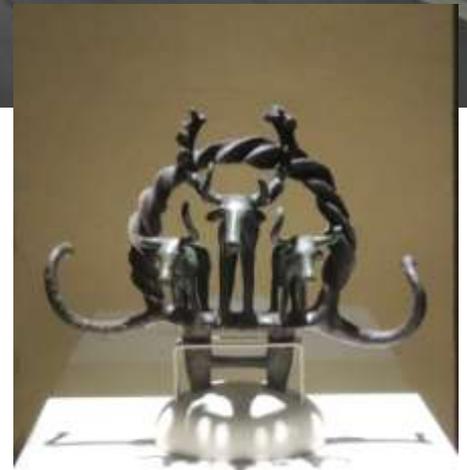


Ponte Fatih

Palazzo Militare (neobarocco) realizzato in stile europeo tra il 1842 ed il 1853.



\* Il Ponte Euroasia e il proseguimento in autostrada, ha condotto i partecipanti ad ANKARA, dove è stato visitato il Museo Ittita (o delle Civiltà Anatoliche) e ammirate le testimonianze di un popolo che costituì un grande impero e conquistò Babilonia. Tra le più importanti strutture museali di archeologia al mondo – tanto da essere nominato, nel 1997, “museo dell’anno” –, espone in ordine cronologico importanti collezioni di reperti del Paleolitico, Neolitico, Eneolitico, dell’Età del Bronzo Antica, dell’Epoca Ittita e del Periodo Frigio, abbracciando così diversi millenni di storia.



Per vedere la ricostruzione della vita e mestieri degli uomini primitivi – tratta da un filmato proiettato all'interno del museo – cliccare sul seguente link:

<http://youtu.be/rwdcePkc2WM>

\* Il secondo lago per estensione della Turchia ed anche uno tra i più vasti a livello mondiale è quello di TUZ – occupa una superficie di 1.500 kmq –, situato a circa 905 m sul livello del mare. Poco profondo (1-2 m) nel corso della maggior parte dell'anno e, soprattutto, durante i mesi estivi quando l'acqua evapora, a causa del caldo secco, lascia una crosta (spessa fino a 30 cm) di sale (estratto, lavorato, raffinato e venduto nel mercato locale, costituisce una delle voci economiche più importanti per gli abitanti della zona).

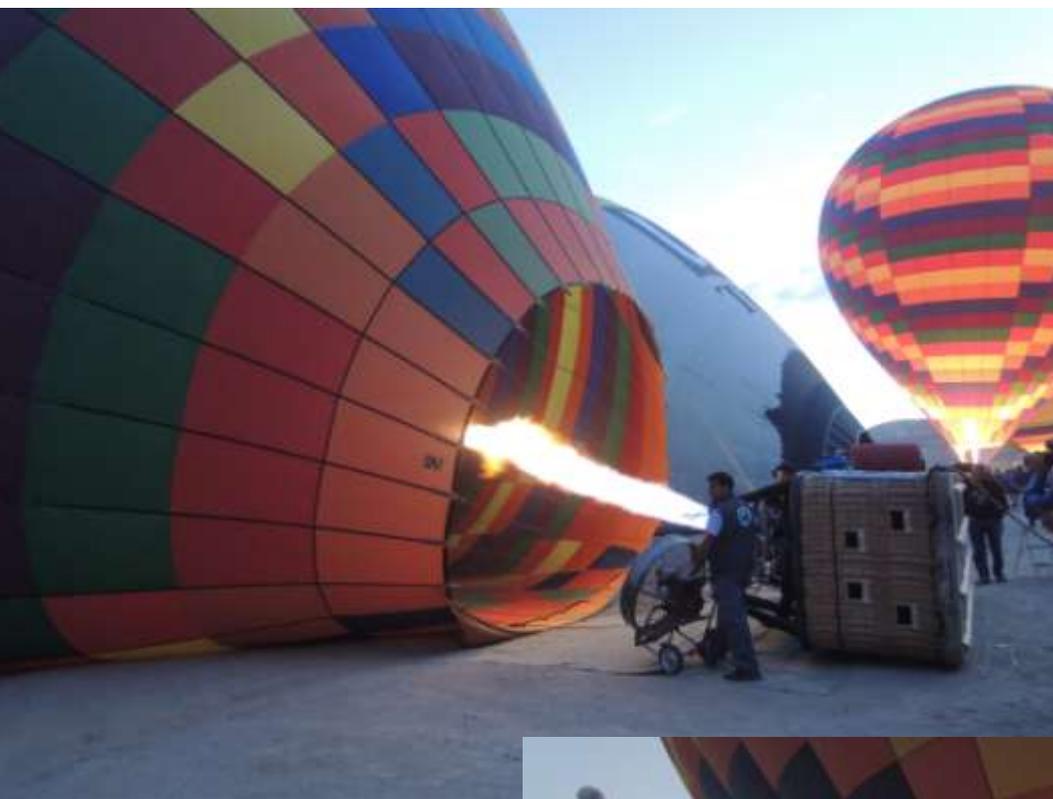


\* Dopo aver attraversato enormi distese di terreno investite, soprattutto, a grano e a barbabietola da zucchero ed una sosta sul Lago Salato, la comitiva è giunta in CAPPADOCIA, generata sicuramente dalla forte attività vulcanica che coprì la regione di ceneri tufacee con uno spessore di circa 200 m, formando colline e valli e trasformando l'aspetto della regione in un altopiano, scolpito da numerose valli, dovute all'azione erosiva del vento, pioggia e fiumi, nonché alle escursioni termiche. La successiva erosione ha scavato solchi e creato pinnacoli dalle forme strane, protette da una roccia più compatta.

Gli abitanti usavano scavare abitazioni nelle formazioni tufacee fin dal periodo ittita (se ne conoscono almeno 70, di cui 20 accessibili e spesso intercomunicanti con cunicoli fino ad 8 km), dando origine a sorprendenti città sotterranee, che, nei periodi difficili, davano rifugio agli abitanti minacciati. Tra queste SARATLI, scavata nel tufo ed abitata dal I al XII sec., presenta diversi piani collegati da strette gallerie chiuse con porte a ruota, durante gli attacchi, a difesa dei livelli sottostanti – la pianta era conosciuta soltanto da chi ci viveva –, camini di ventilazione, ambienti con depositi per cibo e acqua, ecc.



\* La scoperta di questa suggestiva regione caratterizzata da abitazioni scavate nella roccia e villaggi sotterranei, è continuata nei giorni successivi, nella VALLE DEL CAMELLO (o DELLE FATE), tipica per le formazioni rocciose – denominate appunto “fatate”, in quanto, secondo la leggenda, i massi sulla sommità furono posati da divinità celesti –, create da secoli di erosione idrico-eolica, che hanno conferito un aspetto lunare al territorio. Il suggestivo e spettacolare paesaggio è stato ammirato, da alcuni componenti della comitiva, dalla mongolfiera, i quali, partiti all'alba da DERBENT, per circa un'ora hanno sorvolato le valli della Cappadocia e, dopo l'atterraggio, ricevuto, dal personale di bordo, lo spumante per brindare, la torta e gli “attestati di volo”.



È possibile ammirare, dalla mongolfiera, il suggestivo paesaggio della Cappadocia (con le collinette, depressioni, valli erose dagli agenti atmosferici, campi investiti), cliccando il seguente link (oppure, copiarlo e incollarlo, sulla pagina di Google):

<http://youtu.be/7IZCDfP6zXU>

Preparazione delle mongolfiere



\* La formazione geologica tipica (tufo calcareo tenero dallo spessore di circa 200 m, depositato a seguito di un'eruzione vulcanica) ha subito l'erosione per milioni di anni, acquisendo forme insolite, rastremate verso l'alto ed estremamente friabili (protette da un cono più compatto), da cui si ricavarono abitazioni nella roccia ed insediamenti rupestri, piuttosto che edifici innalzati da terra.

Durante il periodo di oppressione romana contro i primi cristiani, le grotte ed i passaggi sotterranei, scavati dai Frigi tra l'VIII e il VII secolo a.C., divennero rifugio per i cristiani, fino alla cessazione delle persecuzioni con il regno di Costantino.

Tra il II e III secolo, molti seguaci del cristianesimo vissero in questa regione, mentre quattro santi vi sono nati nel IV: Mamete, Basilio Magno (a Cesarea), i due Gregorio Nazianzeno (il Vecchio e il Giovane).

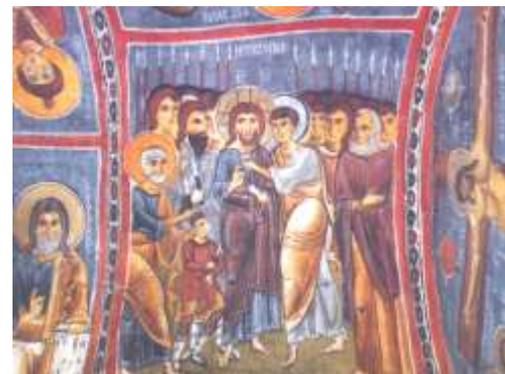
Paolo di Tarso effettuò, inoltre, tra il 44 e il 58, tre viaggi in quest'area e, probabilmente, secondo una tradizione agiografica, qui nacque anche San Giorgio, figlio di un soldato dell'esercito romano del III secolo, il quale, nel Medioevo, divenne patrono di molti Stati e corone dell'Europa.

Le chiese, come la maggior parte delle case nella regione, sono state scavate, abitate fin dal IV secolo a.C. e utilizzate come rifugio dapprima da parte degli anacoreti, in seguito degli eremiti cristiani ed, infine, di intere popolazioni. In epoca bizantina, tutta l'area si è trasformata in uno straordinario universo rupestre con ben 365 chiese, cappelle e monasteri – sovrapposte su precipizi o nel sottosuolo – alcuni dei quali internamente decorati con affreschi policromi, come quelli ammirati nel Museo all'aperto di GÖREME, dove, in questo paesaggio lunare, è stata girata una parte della serie di "Guerre Stellari".

Esistono, nella regione, più di 600 templi con queste caratteristiche, anche se hanno subito gli sfregi del periodo iconoclasta della storia bizantina (725-843), per cui molte pitture parietali furono danneggiate a causa del divieto di riprodurre qualsiasi figura sacra.



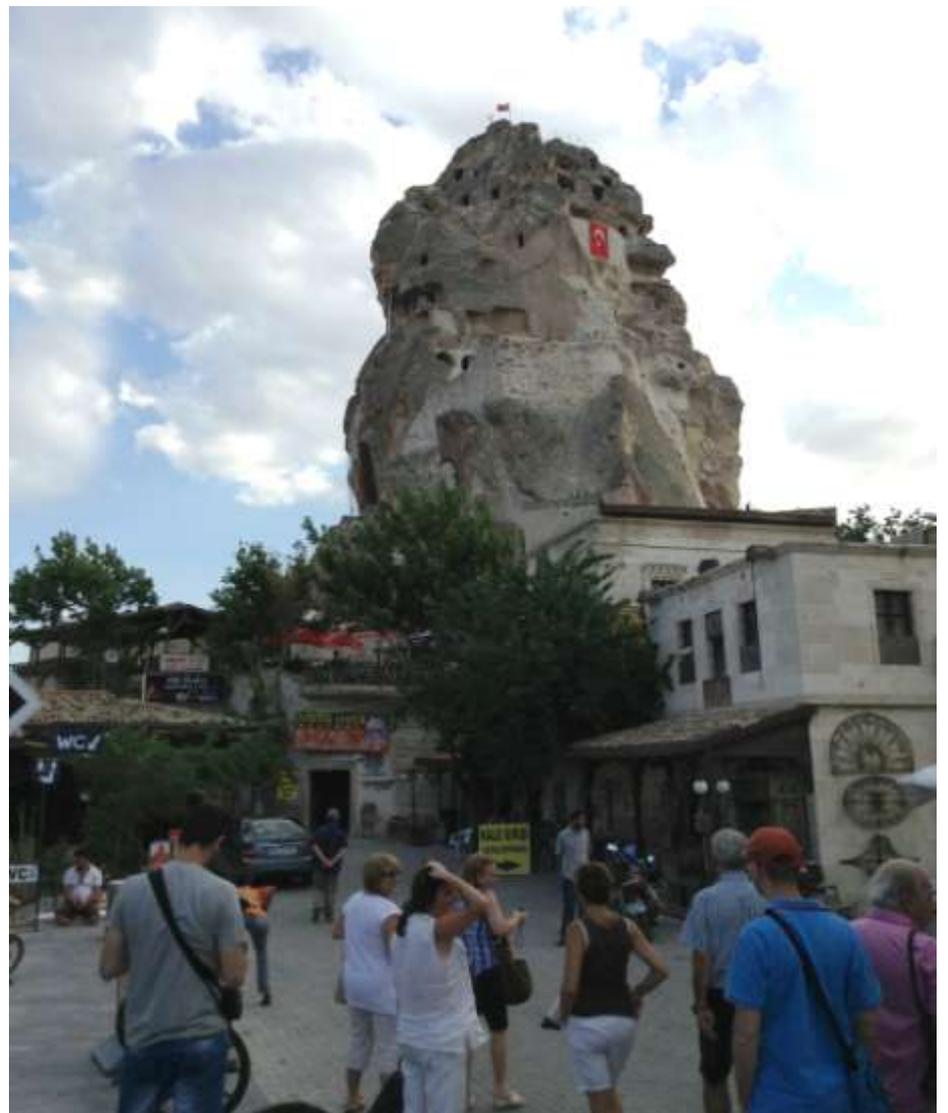
\* Uno dei luoghi più affascinanti della Cappadocia è UÇHISAR, villaggio caratterizzato da un enorme picco di tufo perforato dalle mille cavità, nonché una delle città ipogee più famose del mondo. Fu san Basilio, il santo originario della Cappadocia (nacque, infatti, a Cesarea nel IV sec. d.C.), a dare inizio alla vita monastica della regione e, per questo motivo, furono costruiti parecchi monasteri, refettori e chiese dentro il tufo. A partire dal VI e VII sec. furono realizzate anche le prime chiese affrescate (inizialmente ad una sola navata), aumentate dall'XI sec. quando iniziò il "periodo d'oro" dell'arte bizantina. I seguaci di san Basilio costretti a fuggire, lasciarono i conventi – adibiti dalle popolazioni locali ad abitazioni, stalle e depositi del grano – e approdarono nell'Italia meridionale (Matera, Gravina di Puglia, Salento, ecc.), dove continuarono a scavare nelle pareti rocciose edifici religiosi ed eremi.

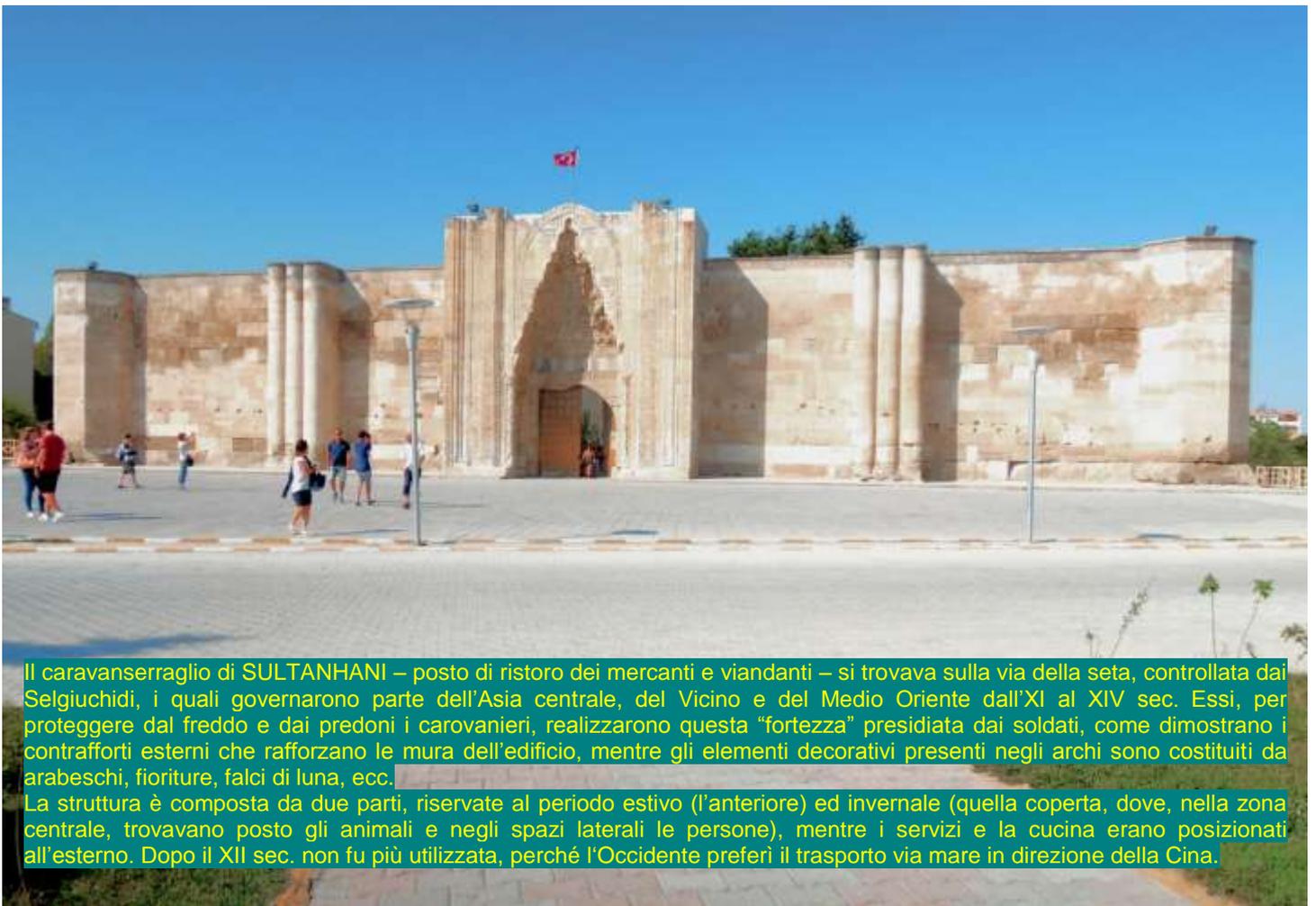


Alcune iconografie presenti nelle grotte tratte da cartoline vendute sul posto.



\* Lungo il percorso per raggiungere Konya, sono state attraversate valli e catene montuose ed effettuate tre soste per ammirare: ad AVANOS la lavorazione dei tappeti, a ORTAHISAR la fortezza (sorta in posizione strategica per proteggere gli abitanti in caso di pericolo, è munita di moltissime finestrelle ed entrate, nel passato chiuse con massi adatti alle aperture per conferire alle rocce un aspetto del tutto naturale) e a SULTANHANI, dove è presente il Caravanserraglio del sec. XIII (oggi trasformato in museo).





Il caravanserraglio di SULTANHANI – posto di ristoro dei mercanti e viandanti – si trovava sulla via della seta, controllata dai Selgiuchidi, i quali governarono parte dell'Asia centrale, del Vicino e del Medio Oriente dall'XI al XIV sec. Essi, per proteggere dal freddo e dai predoni i carovanieri, realizzarono questa "fortezza" presidiata dai soldati, come dimostrano i contrafforti esterni che rafforzano le mura dell'edificio, mentre gli elementi decorativi presenti negli archi sono costituiti da arabeschi, fioriture, falci di luna, ecc.

La struttura è composta da due parti, riservate al periodo estivo (l'anteriore) ed invernale (quella coperta, dove, nella zona centrale, trovavano posto gli animali e negli spazi laterali le persone), mentre i servizi e la cucina erano posizionati all'esterno. Dopo il XII sec. non fu più utilizzata, perché l'Occidente preferì il trasporto via mare in direzione della Cina.

\* KONYA è, invece, legato a Mevlana, mistico musulmano contemporaneo di San Francesco, teologo e filosofo, il quale compose una raccolta di poesie comprendenti ben 30mila versi e, più avanti negli anni, altri componimenti poetici suddivisi in sei libri contenenti più di 40mila strofe, improntati sull'uguaglianza e fratellanza, aiuto al prossimo, lavoro della terra e beneficenza, precetti alla base della nuova corrente fondata dai figli e che può essere sintetizzata nei versi seguenti:

Col termine Dervisci (letteralmente, "poveri") sono indicati, infatti, i discepoli che, nel loro difficile cammino di asceti e salvezza, vengono chiamati a distaccarsi dalle passioni mondane – e, per conseguenza, dai beni e dalle lusinghe del mondo (pertanto, sono asceti in mistica povertà, simili ai frati mendicanti cristiani) –, alla ricerca dell'estasi che li avvicini a Dio, ruotando a lungo su sé stessi, sotto la guida di un *pir* (lett. "vecchio" o "nonno").

Vivono in comunità monastiche simili a quelle cristiane, alcuni sono mendicanti votati alla povertà, mentre altri lavorano.



## SETTE CONSIGLI DI MEVLANA

- 1- Sii come fiume nell'aiutare gli altri e per la generosità.
- 2- Sii come il sole per la compassione e per la pietà
- 3- Sii come la notte nel nascondere i difetti degli altri.
- 4- Sii come un morto nella furia e nel nervosismo.
- 5- Sii come terra per la modestia e per l'umiltà.
- 6- Sii come il mare per la tolleranza.
- 7- Sii come sembri o sembra come sei.



Nel loro apprendistato, che dura diversi anni, i futuri danzatori vengono addestrati da sapienti maestri con tecniche molto raffinate. Essi, infatti, compiono un particolare esercizio interiore che ha il fondamentale compito di accelerare complessivamente la frequenza del ritmo di lavoro del proprio organismo e impedire, allo stesso tempo, di creare squilibri tra le varie parti del corpo, specialmente tra il centro di “coordinazione motoria”, quello “intellettivo” ed “emozionale”.

Dopo anni di esperienza, pare che un seguace acquisisca, in uno stato di “super-coscienza”, una speciale proprietà fondata sull’equilibrio dell’attività del proprio organismo, raggiungibile per attimi via via sempre più duraturi, al fine di renderlo permanente. Questa è chiamata la “Comunione con Allah”.

La differenza tra le danze dei dervisci e quelle rituali afro-americane consiste, soprattutto, nel fatto che l’obiettivo di queste ultime è entrare in uno stato alterato di coscienza, scatenato dall’ossessività dei movimenti sincopati dal suono, all’interno del quale il danzatore non ha alcun controllo su di sé, né cognizione delle circostanze, creando però, secondo le credenze, un contatto speciale con le “forze superiori”.

Il complesso conventuale, luogo fondamentale per il misticismo islamico e punto di riferimento per tutti i siti di culto fondati in Anatolia, in Egitto e in Siria dall’ordine dei dervisci rotanti, è stato trasformato nel 1926 in Museo d’Arte Islamica e comprende il Mausoleo di Mevlâna – coperto nel 1295 da un cono di ceramica verde smeraldo, mentre gli altri edifici risalgono al XVI secolo o sono rifacimenti posteriori – ed il Monastero un tempo moschea con la caratteristica cupola di maioliche azzurre (interessanti anche le celle, oggi trasformate in museo di tappeti anatolici).





Celle del monastero, oggi trasformate in museo di tappeti anatolici.



Cliccare sul link seguente per avere maggiori dettagli sulla celebre danza dei Dervisci Rotanti:

<http://youtu.be/-AKOqXNhgGQ>



\* Il viaggio è proseguito con la visita alle rovine di HIERAPOLIS (una delle più antiche città dell'Oriente) – sede di una ricca città romana, dotata di una grande necropoli e teatro – che, ricostruita nel 17 d.C., raggiunse il suo massimo splendore nel II e III secolo (con Pamukkale è inserita nel Patrimonio Culturale dell'UNESCO e costituisce una meta turistica tra le principali a livello mondiale).

I lavori di scavo e ristrutturazione, effettuati recentemente, hanno rilevato le tracce di uno dei centri più importanti dell'Asia Minore. I visitatori, il cui numero annualmente supera il milione, vogliono scoprire la sontuosità definita nel discorso tenuto a Roma da Aristide, scrittore vissuto nel II secolo d.C.: “Tutto l'impero è pieno di *gymnasium*, fontane, scuole, templi, laboratori, ... le città brillano di una bellezza luminescente”.



\* Nei pressi dell'antica città di Hierapolis, PAMUKKALE – ultima tappa del viaggio – appare subito come uno spettacolo eccezionale e straordinario della natura, perché l'acqua, miscelata di ossido di carbonio, scorrendo lungo i pendii, solidifica formando un suggestivo paesaggio.

Lungo il versante delle montagne anatoliche, le sorgenti di acque calde carbonatate hanno depositato, infatti, nel corso dei secoli, goccia dopo goccia, il calcare e originato, nell'alto bacino del Meandro (lungo 529 km che dall'Anatolia sfocia nel Mar Egeo), pittoresche cascate pietrificate – sottoposte ad un accentuato impatto ambientale, a causa della pressione antropica – dalla forma a terrazze semicircolari, sfalsate e sovrapposte.



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il viaggio TOUR KERVANSARAY ha evidenziato come un filo, senza soluzione di continuità, unisca la Turchia alla Penisola Salentina ed anche alla Puglia, sin dall'antichità. Esempi sono dati dalle varietà vegetazionali trapiantate, tra cui il carrubo (i semi costituivano l'unità di misura del carato), gli innesti sull'olivo selvatico e la diffusione del vitigno Negroamaro ad opera dei Basiliani, i quali, dal VII secolo, per sfuggire alle persecuzioni iconoclaste, si rifugiarono nella parte estrema sud-orientale d'Italia.

Tra i fondatori del monachesimo orientale si ricordano, oltre a san Basilio, anche san Gregorio nato a Nissa, l'attuale Nevşehir, attraversata dagli escursionisti durante il viaggio nell'Anatolia centrale.

San Paolo, apostolo di Gesù, invece, nativo di Tarso (cittadina situata lungo la costa mediterranea della parte centrale del Paese) è considerato, da alcuni studiosi contemporanei, il vero fondatore del Cristianesimo, mentre San Pietro, originario della Galilea, attraversando la Turchia diretto a Roma – dove fu decapitato per esplicito volere di Nerone –, nel suo percorso di evangelizzazione, approdò nel Salento, lasciando segni indelebili in vari centri abitati del Capo di Leuca e dell'hinterland leccese.

Altri modelli sono dati da alcuni alimenti della dieta mediterranea (pane, frutta, verdura, erbe aromatiche, cereali, olio di oliva, pesce e vino), dall'uso di spezie e cuscus (semola cotta a vapore), oltre che dai caratteri climatici della sezione costiera meridionale, simili a quelli del Salento, come la scarsità di precipitazioni, concentrate soprattutto in primavera ed autunno. Tuttavia, morfologicamente ed idrograficamente sono molto diverse, perché a fronte di una distesa pianeggiante, quale quella salentina, caratterizzata da uno sviluppo idrografico piuttosto povero, l'Anatolia è un altopiano che s'innalza progressivamente verso Est, tagliato da profonde valli e da molti fiumi – tra cui il Tigri (1.900 km) e l'Eufrate (2.760 km) generati dalla catena montuosa del Tauro (delimitando la Mesopotamia, culla di antiche civiltà, quali i Babilonesi e gli Assiri) –, il Rosso e il Verde che, dopo 1.300 km il primo e 1.050 il secondo sfociano nel Mar Nero. Nel Mediterraneo confluiscono, inoltre, 37 corsi d'acqua (per una lunghezza totale di 100 km). Risorse idriche che la Turchia cede alle Nazioni confinanti in cambio di petrolio e beni primari (cereali e frutta in particolare).

Altresì, il territorio turco è punteggiato da case e muretti allestiti con la tecnica delle pietre a secco (come i trulli e le abitazioni rurali delle nostre campagne), forni di cottura tipicamente a tholos, con la differenza che nell'area a sud della Puglia si adopera la pietra calcarea e nel Paese ospitante quella tufacea, mentre simili alle vaste estensioni di terreni investiti a grano – intervallati da colture come girasoli e barbabietole da zucchero – sono quelle del Tavoliere foggiano (noto, appunto, come il “granaio” d'Italia).

Otranto, ridente e prospera cittadina al punto da denominare una vasta area (Terra d'Otranto) estesa fino a Matera, nel 1480 fu assediata dai Saraceni, diretti in verità a Venezia (punto di partenza per invadere l'Europa), ma approdati in questo porto a causa del mare mosso (l'espressione – che ha denominato film e romanzi famosi – sentita nel Bazar di Istanbul, quando i commercianti hanno saputo che eravamo Leccesi, al contrario di quanto sosteneva la guida – è stata “mamma li Turchi” (e non “mamma i Saraceni”).

Gli 813 martiri, decapitati perché si rifiutarono di abiurare in favore dell'Islamismo, il 12 maggio 2013 sono stati santificati da papa Francesco.

Le chiese rupestri di Göreme hanno, inevitabilmente, richiamato quelle disseminate in tutta la Puglia: dal Parco delle Chiese Rupestri di Fasano (BR) a quelle delle gravine di Laterza, Ginosa, Massafra e Grottaglie (in provincia di Taranto), alla Madonna del Gonfalone di Tricase, alla cripta del Crocefisso di Ugento e, soprattutto, alla Chiesa dei SS. Stefani di Vaste (frazione di Poggiardo) nel Leccese, molto simile ai santuari turchi per la ricchezza del ciclo pittorico. La Chiesa di S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi è, invece, la riproduzione, in piccolo, di Santa Sofia di Istanbul.

Inoltre, la spettacolare cerimonia dei Dervisci Roteanti (fenomeno tipico di tutti i percorsi ascetici mistici: ebraici, cristiani, buddisti e induisti), addestrati da sapienti maestri, con tecniche molto raffinate, nella ricerca dell'estasi per avvicinarsi ad Allah girando a lungo su se stessi, ha riportato i Salentini al rituale del tarantismo, che coniuga alcuni elementi del paganesimo (tipici di molte società antiche) ad elementi del

cattolicesimo. Fenomeno che colpiva soprattutto le donne, le quali, morsicate da questo fantomatico ragno (il suo veleno è, comunque, più debole di quello di una vespa e, malgrado il dolore prodotto, è praticamente innocuo per l'uomo), si recavano, dal Medioevo alla fine degli anni Cinquanta del XX secolo, il 29 giugno a Galatina (LE), nella "Cappella delle Tarante", per chiedere la grazia a san Paolo (sopravvissuto al veleno di un serpente nell'isola di Malta).

In definitiva, oltre alla notevole varietà climatica e geomorfologica – senza annullare quel rapporto personale e particolare che ognuno ha con il proprio territorio e le sue identità, nella consapevolezza del fatto che ciascuno è parte attiva e responsabile dell'ambiente in cui vive –, attraverso l'osservazione diretta dei luoghi, il viaggio ha fornito ai partecipanti esperienze uniche ed irripetibili, da molti punti di vista, in quanto ha consentito non solo di evidenziare la differenza religiosa (la popolazione è per il 98% musulmana) con le sue peculiarità, ma altresì di apprezzare altre caratteristiche di grande interesse storico e impatto emotivo, sotto il profilo sia paesaggistico-naturalistico e archeologico, sia socio-economico ed antropologico-culturale (tra cui modelli di vita ed usanze molto diversi dai nostri, vivaci mercati, interessanti laboratori artigianali di tappeti e di pietre preziose, oltre alle tradizioni gastronomiche), che, confrontati con quelli di origine dei partecipanti, evidenziano il rapporto uomo-ambiente, il legame con i luoghi, le identità locali, purtroppo sempre più annullate e modificate dal processo di globalizzazione, che distrugge paesaggi e vocazioni territoriali.

L'universo di valori, immagini e simboli, generati dalla cultura, tradizioni e storia, si è rivelato, invece, un interessante fattore di arricchimento ed ha consentito di "leggere" i segni distintivi ed unici, le tradizioni, abitudini, usi e costumi prodotti dalle comunità, come abbiamo potuto constatare anche in altri precedenti viaggi organizzati dall'Associazione Culturale G.ECO.S. (cfr. il sito: [www.associazioneculturalegecos.it](http://www.associazioneculturalegecos.it)).



Rita e Letizia alla conclusione del viaggio, hanno salutato i compagni (guida ed autista compresi) con versi dai toni ironico-satirici (la prima) – accostando ogni partecipante a termini di uso comune, ricavati da un sintetico glossario distribuito, fra l'altro, insieme ad altri documenti di rito, prima della partenza – ed un componimento poetico (la seconda).  
Infine, Salvatore, ha fornito le macchiette dell'autista e della guida.

Da Rita:  
**VERSETTI IRONICO-SATIRICI**

Günaydin (buongiorno) - Merhaba (benvenuto):  
la Turchia ci accoglie  
con le sue albe, le alzatacce, il mattino.  
Ecco appare all'orizzonte

Tabak (piatto - colmo - pieno di tabacco e di sorprese):  
*Rosanna*

Kuzu (agnello umile, modesto e tenerello):  
*Rossella*

Tuz (sale - sale della vita):  
*Adele D.*

Biber (pepe, peperoncino - bianco, verde, nero):  
*Giampiero*

Makarna (pastasciutta - dorata, delicata e leggera):  
*Anna Maria*

Kasir (registratore di cassa - serio - in riga come un ufficiale di marina):  
*Antonio*

Catal (forchetta - dolce, lieve e inseparabile dal kasir):  
*Geltrude*

Kahve (caffè - quello che ci tira su e ci vuole bene):  
*Gigi*

Cay (tè - che rinfresca e ci aiuta nella vita):  
*Rossana*

Çorba (minestra che ispira il calore di una casa):  
*Gabriella*

Mevli (cesto di frutta fresca - allegra e salutare):  
*Letizia*

Uçak (aereo superelece - che diventa un bıçak affilato - coltello a due lame):  
*Raffaele*

La pastirma (bresaola - buona, morbida e generosa - che si taglia con un coltello o un grissino!):  
*Patrizia*

Kek (torta - circondata da bimbi, dolcezze, candeline e sogni):  
*Francesca*

Meze (antipasto - elegante, raffinata - savoir-faire):  
*Luciana*

Şarap (vino - spumeggiante e corrosivo - inesauribile):  
*Salvatore*

Bira (unica e pittoresca):  
*Franchina*

Insieme formano “na birahane” (una birreria)  
Beyaz sarap (vino bianco): *Giuliano*  
che non si separa mai da kirmiz sarap (vino rosso): *Marisa*  
per un’ intesa amorosa inebriante!

Kuyun eti (montone), pascola il suo gregge e ha paura del lupo cattivo:  
*Sandro*

Na listesi - nu menu: *Antonietta* (tutto e subito)

Yag-yang (olio di oliva - buona e saporita): *Silvana*  
con Sirke-yin (aceto): *Maurizio*  
inseparabili a tavola e nella vita!

Su e Buz (acqua e ghiaccio - su-su andiamo - puntuali) e Isik (luce per tutti noi!):  
*Adele Q.*

Güvec (stufato - lento e cotto al punto giusto - diffonde il suo aroma di Natale!):  
*Natale*

Köfte (polpette - cotte in tutti i modi - sono sempre buone, anche alla turca):  
*Giulia*

Sis kebab (spiedino - rossa bianca - colorata):  
*Elena*  
con Barbak (bicchiere - mezzo pieno e mezzo vuoto): *Marco*

Limon (limone): *Andrea*  
che si unisce al Bal (miele) nel cuore e nei capelli: *Sara*

Bonfile (filetto) sempre buono: *Simone*  
con Mes rubat (bibita che rassicura): *Elena*

Sinitzel (cotoletta) - come la giri è sempre buona:  
*Alice*

Tatli (dolce) - appaga e riempie l’anima:  
*Caterina*

Balik (pesce - fuor d’acqua - chi dorme non piglia pesci):  
*Massimo*

Maden suyu (acqua minerale - fresca - effervescente):  
*Monica*

Bazar (mercato - chi va - chi arriva - chi parte):  
*Simona* (la leonessa)

Dondurma (gelato che rinfresca - colorato e garbato):  
*Gigi*

Ekmek Tolga (la guida, circondato da tutti noi, è buono come il pane, è un gigantesco panettone)

Iugél (l’autista, è saporito come un grande pandoro)

Infine, Nar (melagrana) a tutti voi augura buona fortuna:  
*Rita*



Da Letizia:  
**FRAMMENTI DEL VIAGGIO IN TURCHIA**

Dopo un risveglio traumatico la porta dell'Oriente ci attende.  
Ancora assonnati Sorriso ci accoglie nella città del turismo.  
Miracoloso l'incontro con la guida del posto ... Tolga ...  
un po' di anni ... e la bellezza di tempi passati riappare ..., sfarzosi sultanati descrive ...  
... diamanti, brillanti, pietre preziose, broccati dorati ricordano gli antichi splendori.

Culture miste collegate da ponti si fondono ...  
E mentre il battello scorre sul Bosforo, la visione di ville superbe, strutture di legno dai diversi colori e  
maestose fortezze si alterna a grattacieli galleggianti e architetture moderne ...  
sullo sfondo gabbiani e all'orizzonte i due mari ...

Ad Ankara reperti di civiltà eterogenee: gli Ittiti, gli Urarti ed i Frigi, i Lidi, i Lici ed i Cari,  
i Persiani, gli Elleni, Romani ed Ottomani reclamano la loro presenza dopo anni nel buio ...  
ma è il disco solare taurino a restar nella mente.

Lungo il percorso di viaggio ... ovunque blu occhietti divini ...  
e minareti dalle sembianze di matite con le mine appuntite e staglianti nel cielo ci invitano a prendere  
appunti da conservare nel tempo nella nostra memoria ...

Una sosta di breve durata, in un pomeriggio assolato ...  
camminare a piedi scalzi sul Lago Salato pone speranze in terapeutici effetti ...

Sulla soglia di una città sotterranea le cicale cantano al nostro passaggio  
aspettando un'offerta per la pigotta locale ...

Nella luce dell'alba ... sospesi nel vuoto in palloni gonfiati e di mille colori ...  
appare l'incanto di paesaggi lunari ... camini di fate ...

Nella profondità della terra si medita ...  
monaci vestiti di bianco al suono di canti danzano e invocano pace con le loro preghiere ...  
curiosi a Konya visitiamo la tomba del loro profeta ...

Finalmente l'arrivo a Pamukkale ...  
nelle calde acque termali il tempo dovuto per rinvigorire le membra ...  
sullo sfondo dell'antica Hierapolis  
affiorano paradisiache bianche cascate di pietra  
con idromassaggio associato ...

Si attraversano valli e catene montuose ...  
È bello girar in questi posti di gran confusione,  
acquistare oggetti di valore simbolico e portare al ritorno i trofei del luogo ...

*GUIDA ALLA COMPrensIONE DEL TESTO (impressioni ed emozioni del viaggio in Turchia, dal nome  
"Kervansaray", ossia Caravanserraglio, luogo di grande confusione).*

*Arrivo ad Antalya accolti da Sorriso (l'accompagnatrice del posto).*

*L'incontro ad Istanbul con Tolga (la guida del tour) che con simpatia chiamava tutti "bellezze mie".*

*Visita al palazzo imperiale di Topkapi, crociera sul Bosforo con la visione di ville antiche, moschee, fortezze,  
grattacieli e navi da crociera attraccate sul canale del Corno d'Oro, nonché all'orizzonte il mar Nero e mar  
di Marmara.*

*Sosta al Museo Archeologico di Ankara e, quindi, al Lago Salato.*

*Nella visita alla città sotterranea della valle di Avcilar e di Ozkonak, donne del posto tentano di catturare la nostra attenzione, ripetendo in continuazione "un euro - un euro - un euro, ecc.", per venderci bamboline di pezza.*

*Esperienza del volo in mongolfiera con la veduta panoramica del paesaggio della Cappadocia.*

*Partecipazione allo spettacolo dei Dervisci danzanti (in un monastero sotterraneo) e visita alla tomba del fondatore dei mistici (Mevlana).*

*Infine, visita sia a Pamukkale, cittadina nota per le acque termali e le bianche cascate pietrificate formate dall'elevata presenza di calcare nell'acqua), sia alla città romana di Hierapolis.*

